

lonum penitentiarium, si Sclavonus per aliquem Sclavonum, si Bohemus per aliquem Bohemum, si vero fuerit Italus etiam per Thomam Guerrerium et Franciscum de Vannutiis, et in defectu praedictorum suppleat vicarius Urbis arbitrio suo.

Item quod mendicates non possint in dicta Urbe vel districtu mendicare sine licentia habita a Thoma Guerrerio vel Francisco Vannutio aut altero eorum.

Item quod qui predictis statutis contrafecerint et culpabiles inventi fuerint, per iudices, ad quos spectat, iuxta iuris et sacrorum canonum dispositiones puniantur et, ubi non esset certa pena, suppleat ipsorum iudicum arbitrium.

Et praemissa omnia per gubernatorem Urbis, auditorem camerae et vicarium Urbis, prout ad quemlibet iurisdictio spectat, executioni demandentur.

Item quod nullus monachus aut alius cuiusvis ordinis regularis professor incedat per Urbem sine socio sui ordinis vel sine licentia vicarii Urbis.

Impresión contemporánea, s. l. et a., en 4.º, 6 páginas<sup>1</sup>. *Biblioteca imperial de San Petersburgo.*

#### 17. Lorenzo Bragadino á Venecia<sup>2</sup>

Roma, 10 Marzo 1536.

La Maestà del imperator ha scritto ultimamente una lettera al pontefice molto più dolce et humana di quello, che era solito prima di scriver, nella qual Sua Cesarea Maestà scrive, ch'el contenta et lauda la opinion di Sua Santità di esser neutrale, et così accetta in bona parte la prohibition del far delli fanti sopra il dominio della Chiesa, et che venirà in Roma et che in ogni sua trattation, quando Sua Santità conoscerà ch'el torto sii dal canto di Sua Maestà il mondo tuto conoscerà quanto conto et stima la facci della Beatitudine Sua et ha rimesso de richiederli di far più fanti di quà, ma li fa in altri luochi, et ne passano tutavia de ditti de qui et se ne fanno etiam secretamente qui in Roma

(1) El anticuario florentino, Olschi, vendió en 1898 á la Biblioteca imperial de San Petersburgo, este primer decreto de reforma sumamente raro, que sin duda es aquel de que habla el embajador de Venecia, Lorenzo Bragadino en su despacho de 12 de Febrero de 1536 (Ehses. Conc. Trid. IV, 453, A. 1), y al que llama «la bolla della reformatione delli habbiti delli cherici». Esta designación procede evidentemente, de que al principio del edicto y también en el decurso ulterior, se trata muchas veces y con encarecimiento del vestir de los eclesiásticos. Ni puede ser de ningún momento, el que Bragadino haya usado la expresión «bolla», y hasta la disposición, «che non se publicasse in stampa», más bien es confirmada que contradicha con la extraordinaria rareza del impreso. Por tanto, no hay duda alguna, como lo cree también Msgr. Ehse, que el edicto se publicó en el consistorio de 11 de Febrero de 1536.

(2) Cf. vol. XI, p. 220.

per questo conto, li qual fanti fanno la massa sopra il Senese, dove alloggiarano a descriptione, fino che lo imperatore li mandi la paga.

Copia contemporánea. *Archivo público de Venecia.* Dispacci da Roma al Senato. Filza IV, f. 52<sup>b</sup> s.

#### 18. Fabricio Peregrino al duque de Mantua<sup>1</sup>

Roma, 14 Marzo 1536.

...A questi giorni il conte de Cifuenta ambasciatore quà de Sua Mtà de ordine et commissione di quella fece grandissima instantia con N. S. che Sua Stà se volesse dichiarare o per l'imperatore o per il re di Francia, desiderando Sua Mtà Ces<sup>ea</sup> di sapere in qual modo ella si potesse assicurare de Sua Stà et massimamente venendo a Roma, alla qual proposta quella rispose et non senza qualche sdegno et collera, che mai era per dechiararsi con niuno, ma essere neutrale et in la neutralità al tutto fermata, nè volersi impacciare fra questi dui principi in le loro garre et differentie se non a componerle et sforzarsi di mettergli buona pace et concordia a ogni suo possere, ma altrimenti che lassarebbe il pensiero a loro, sperando che Iddio con questa sua buona volontà et migliore intentione l'aiuterebbe non curando punto de niuna altra cosa che gli possesse intervenire, si che non mancharebbe mai di fare quel bono offitio che al bon pastore si conviene, con molte altre parole convenevoli al grado et alla dignità de Sua Stà; la qual risposta subito che Sua Mtà l'intese ha scritta al detto ambas<sup>re</sup> che sopra di ciò più non debbia molestare nè esasperare Sua Beat<sup>ne</sup> della quale non vole nè richiede se non quel tanto che sia de sua buona volontà, tanto più chiarendolo N. S. con promesse di volere osservare a ogni modo la neutralità, et che ella pensa et certifica qual si voglia persona che più vale la fede et promesse sue et vole che vaglion che quante sicurezze S. Stà egli possesse dare et aspettare S. Mtà per posserla meglio chiarire a bocca et honorarla. Et hora S. B<sup>ne</sup> ha fatte murare alcune porte nel palazzo aciò che secretam<sup>te</sup> essa et Sua Mtà possino essere insieme et andare l'uno da l'altro senza saputa de persona da tutti li tempi et hore che gli parerà, et dicendo volere che S. Mtà propria tenghi la chiave della camera de S. Stà con ogni confidentia...

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua.*

#### 19. Sánchez al rey Fernando I<sup>2</sup>

Roma, 24 Marzo 1536.

El Papa no quiere dar permiso al Emperador para reclutar tropas. Quinimo edictum fecit severissimum prohibens ne quisquam subditorum

(1) Cf. vol. XI, p. 220.

(2) Cf. vol. XI, p. 220.

sub maximis penis alteri cuiquam principi militaret, allegans se patrem esse eiusque fore officium non iuvandi, sed dirimendi belli pacemque exhortandi. Sed privatim allegabat se scire certo regem Franciae cum Francia in Lutherismum iturum si pontifex adiuvaret Caesarem, nolletque, ut sua culpa id fieret, sed paulatim redacta est Stas Sua, ut hic secrete colligantur milites Hyspani...

Orig. *Archivo privado, palatino y público de Viena*, Romana fasc. 7.

### 19 a. Giovanni Agnello al duque de Mantua <sup>1</sup>

Roma, 8 Abril 1536.

Essendosi fra il papa et l'imperatore concluso esser bene et espediente alla republica christiana far il concilio et intimarlo per l'anno che viene per l'aprile o maggio, hoggi S. Stà ha fatto questa proposta in congregatione, la quale quantumque sia stata damnata per alcuni cardinali della fattione contraria all'imperatore parendo loro, che il concilio havessi a tornar a servizio di S. Mtà, nondimeno il pareri delli più fu che l'intimatione si havessi a fare, et a questo effetto furono eletti li cardinali di Siena, Campeggio, Trento, Ginuccio, Simoneta, Contarini, Cesis et Cesarino, li quali havessero a consultare et concludere il modo si havessi a tenere in far l'intimatione, ma haver il cardinale di Trento a partir fra dui o tre giorni, non potrà intender in questo negocio. Il luogo dove il concilio s'haverà a fare, se perhò si farà, che gli più dubitano per gli rispetti noti, sarà Mantova, la qual si nominerà nell'intimatione, sopra la qual parte mons. rmo cardinale disse in congregatione che sue Stà et Mtà non havevano da considerare altro, salvo si il luogo fosse al proposito per il concilio; che della buona volontà di V. Ex. et di tutta la casa, se non puotevano promettere come di qual' si voglia loro affetionato et obediente servre et amico. Quando S. Stà fece la proposta del concilio et fu concluso che si avessi ad intimar non si palese che l'intimatione dovessi esser con conditione niuna. Alcuni dicono, che serà con conditione, se tutti li nationi christiane se ne contenterano et vi havrano ad intravenire.

Secondo ch'io habbia inteso dal ambass. Contarino, heri S. Mtà disse a lui et alli altri dui ambass<sup>1</sup> Venetiani, che non era risolta di partir il marte, nè avanti pasqua, ma che aspettava certa risposta da Milano, secondo la quale si governarebbe nella partita sua; la opinione delli più è che S. Mtà non debbia partir avanti pasqua.

Il giovedì sera S. Mtà stete col papa per spatio di sette hore continue; questa sera sono stati insieme tre hore, ne vi è intravenuto niun'altra persona; l'imperatore è stato hoggi a spasso per Roma et ha visitato la moglie del s. Ascanio Colonna et la signora marchesa di Pescara...

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua*.

(1) Cf. vol. XI, p. 89, 105, 225.

### 20. El Papa Paulo III á Antonio da Sangallo <sup>1</sup>

Roma, 28 Mayo 1536.

Dilecto filio Antonio de Sancto Gallo, laico Florentino, architecto nostro. Dilecte fili salutem etc. Cum sicut accepimus alias fel. rec. Leo X te architectum principalem fabricae basilicae principis apostolorum de Urbe ad vitam tuam cum salario menstruo viginti quinque scutorum auri et pie me. Clemens VII Romani pontifices predecessores nostri te similiter principalem architectum fabricae arcis nostrae civitatis Anconae cum simili salario ac fabricae beatae Mariae de Loreto cum salario itidem menstruo decem scutorum similium deputaverint, prout in eorum literis plenius continetur: Nos virtutem et ingenium tuum non minoris facientes quam ipsi predecessores fecerint, illisque tam in predictis quam in quibusvis aliis fabricis per nos in toto statu nostro ecclesiastico designandis uti intendentes, te architectum principalem fabricae dictae basilicae cum dicto salario menstruo viginti quinque scutorum tibi per eiusdem fabricae prefectos et ex dictae fabricae pecuniis persolvendo ad vitam tuam, ut prefertur, fabricae autem arcis Anconae et beatae Marie de Loreto et quarumvis aliarum fabricarum status nostri ecclesiastici cum salario menstruo triginta quinque scutorum similium, ex quibus viginti quinque quidem thesaurarius dictae civitatis Anconae, reliquos vero decem gubernator ecclesiae eiusdem beate Mariae de Loreto singulis mensibus tibi solvere teneantur, ad nostrum beneplacitum confirmamus et de novo deputamus per presentes mandantes prefectis, thesaurario et gubernatori predictis, ut dictum salarium tibi iuxta presentium litterarum nostrarum tenorem persolvant contrariis non obstantibus quibuscumque.

Datum Romae 28 maii 1536 anno 2<sup>o</sup>.

A. thesaur<sup>s</sup>

Blos.

Borrador Min. brev. Arm. 41, t. 2, n. 12. *Archivo secreto pontificio*.

### 21. El Papa Paulo III á Francisco I, rey de Francia <sup>2</sup>

Roma, 7 Septiembre 1536.

Regi christianissimo. Carissime etc. Nuper cum nobis indignum videretur, quod fabrica sacrosanctae basilicae divi Petri de Urbe tam miro et sumptuoso opere a predecessoribus nostris incepta ita neglecta remaneret nec nos ad quos id potissimum pertinebat ob temporum conditiones ac tenues ecclesiae facultates ad illius perfectionem sufficeremus, licet alioqui huic rei quantum poterimus nunquam defuturi simus, ut omnes christifideles in hoc adiutores haberemus eosque ad contribuendum dictae fabricae alliceremus, eorundem predecessorum

(1) Cf. arriba, p. 445.

(2) Las palabras impresas con caracteres ensanchados están subrayadas, lo cual significa sin duda que se han de borrar.

vestigia sectantes, omnes gratias et indulgentias eidem fabricae per eosdem predecessores et nos concessas confirmavimus, et nonnullas alias etiam de novo concessimus ac unam confraternitatem omnium christifidelium sub invocatione eiusdem divi Petri ereximus, in qua nos ipsos ac S. R. E. cardinales et omnes principes christianos presertimque M<sup>tem</sup> Tuam descripsimus et annotavimus, prout in aliis nostris sub plumbo desuper confectis literis plenius continetur. Verum cum non dubitemos id etiam Maieitati Tuae pro sua erga Deum pietate et animi religione valde placiturum esse et non ignari, quid hactenus in eadem basilica Tuae M<sup>tlis</sup> nomine construi inceptum fuerit, illam hortamur et enixe in Deo domino requerimus, ut *hanc confraternitatem libenti animo ingrediens* tua promptitudine ceteros principes alliciens, *deputatis dictae fabricae omnes oportunos favores praebere velis*, ac officialibus regni et dominiorum tuorum mandari facias, ut literas nostras predictas in eisdem regno et dominiis tuis libere publicari permittant et in quibus opus fuerit *dictis* ad ipsarum literarum executionem deputatis assistant, quod Deo omnipotenti acceptum, tuae in Deum pietati conveniens et nobis gratissimum erit, sicut etiam nuntius apud te noster Tuae M<sup>ti</sup> ex parte nostra latius explicabit.

Datum Romae apud S. M<sup>[arcum]</sup> etc. die 7 septembris 1536 anno 2<sup>o</sup>.  
Feci verbum cum S<sup>mo</sup> D. N. Hie. card<sup>lis</sup> Ghinuccius.  
Blos.

Borrador. Min. brev. Arm. 41, t. 3, n. 126. *Archivo secreto pontificio*.

## 22. Lista de las iglesias derribadas en Roma después de la visita del emperador <sup>1</sup>

Memoria delle chiese ruvinate in Roma doppo la venuta dell' imperatore Carlo V.

In prima s. Lorenzo delli spetiali in campo <sup>2</sup>, acciò si vedesse le colonne dov' è scritto Divino Antonino et Dive Faustine.

Al pallazzo de m. Aurialo doi chiese una: chiamata santa Margarita verso il coliseo <sup>3</sup> et l' altra santa Maria verso torre de Conti <sup>4</sup> per acrescimento et comodo di detto palazzo.

San Biagio <sup>5</sup> sotto S. Pietro ad vincula, qual' è stata profanata et al presente ci habita una cortigiana chiamata Angela da Galese.

Doi chiese: una chiamata santo Nicola alla colonna Traiana <sup>6</sup>, et l' altra s. Andrea alla colonna de Antonino <sup>7</sup>, acciò si veda dette colonne.

- (1) Cf. Lanciani, Scavi II, 63.
- (2) Esto es, el foro (v. Armellini<sup>2</sup>, 137 y Lanciani II, 59).
- (3) V. Armellini 138.
- (4) Sin duda S. Maria Magnanapoli (v. Armellini 176).
- (5) S. Biagio ai Monti (v. Armellini 147).
- (6) V. Armellini<sup>2</sup> 167 y Lanciani II, 63.
- (7) Armellini (p. 312) dice que quien destruyó esta iglesia fué Sixto V.

Una chiesa sotto monte Cavallo a canto alli ferapani <sup>1</sup> quale cascava da se stessa.

Una chiesa per fare la piazza avanti il palazzo della bona memoria del r<sup>mo</sup> cardinale de Rimini <sup>2</sup>.

Un spadaletto de la Rotonda dietro a detto palazzo per alargare et a drizzare la strada.

Una chiesa per far la strada alla venuta dell' imperatore <sup>3</sup> da s. Marco alle case delli Madaleni.

Un altra chiesa <sup>4</sup> appresso la soppradetta, per far la strada dalli Madaleni in campidoglio.

Sono in tutto numero XI.

Cod. Vat. 8468, f. 280 de la *Biblioteca Vaticana*.

## 23. N. N. al cardenal R. Pole <sup>5</sup>.

30 Diciembre 1536 y 1 Enero 1537.

1. Gratulación por su nombramiento para cardenal, que él debe á sus merecimientos. Nam etsi in Contareno singulari viro idem prius factum erat, eo tamen minus pontificis animus apparebat quo plures varie interpretabantur pontificis propositum: nunc vero ipsius constantia omnia ad rem christianam constituendam referendi ea fundamenta iecit, ut sperent omnes istam dignitatem, in qua te virtus tua collocavit, multo apud omnes augustiorem ac venerabiliorem fore, quod utinam aliquot iam annis factum esset; istius enim ordinis auctoritatem, quae nunc non ita magna est, amplissimam habemus.—Espera mucho de él en favor de la religión. Dat. III cal. ian. 1537 [sic].

2. Segunda carta gratulatoria, dat Bononiae, cal. ian. 1537. Est vero rerum summa eo deducta, ut aut pessumire ac perire omnia necesse sit, aut, quae iam ad rectissimam perniciem prolapsa sunt, tuo et paucorum tui similibus hominum consilio, diligentia, auctoritate et vitae sanctimonia erigi posse atque excitari videantur.

Copia. *Archivo público de Parma*.

## 24. Fabricio Peregrino al duque de Mantua <sup>6</sup>

Roma, 29 Enero 1537.

Già incomincia l' cardinale de Chieti a voler far delle sue santimonie et voler metter a partito in consistoro che i cardinali non debbeno tenere più d' una chiesa per ciascuno di modo tale che dalla maggior parte de essi et fra l' altri dal rev<sup>mo</sup> di Campeggio gli fu risposto per le

- (1) Escrito tan confusamente, que se muestra dudosa la lección.
- (2) Oliverio Carafa.
- (3) Cf. vol. XI, p. 222.
- (4) Sin duda S. Salvatore in Julia (v. Armellini<sup>2</sup>, 451).
- (5) Cf. vol. XI, p. 159.
- (6) Cf. vol. XI, p. 179, 183.

rime et fatto intender che troppo presto incominciava a voler tassare il collegio et dare la norma lui di quello che l' papa può et debbe fare, sopra di che furono usate de molle et a chiarirlo che meglio haverebbe fatto de remanare alla sua vita di prima et farebbe ancora di ritornarvi...

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua*.

### 25. Giovanni Maria della Porta á Urbino <sup>1</sup>

Roma, 10 Julio 1537.

...Mostrò <sup>2</sup> non havere una speranza al mondo che la Ill<sup>ma</sup> S<sup>ria</sup> <sup>3</sup> fosse per fare altro che di starsene a vedere dicendo che a lei intraverebbe come intervenne quando consultando se dovevano dare passo a Phylippo re di Macedonia contra gli Phocensi si resolverono di darglielo con speranza ch' l' non ritornasse più indietro et di più tosto mettersi a pericolo di ruinare che di farselo di presente nemico, sicome intervenne che da quella deliberatione di dargli il passo ne nacque poi la ruina loro; che così intraverebbe a' Venetiani che sperando nelle occasioni et nel tempo lasciarano ruinare altri per non si mettere hora in aperte inimicizie del Turco, ma che ad ogni modo ruinariano poi anco essi et certamente questa sua oppenione è l' universale quà de tutti...

Orig. *Archivo público de Florencia*, Urb. 133, f. 756<sup>b</sup>.

### 26. Fabricio Peregrino al duque de Mantua <sup>4</sup>

Roma, 30 Noviembre 1537.

Di novo altro non cè eccetto che dicono il Turco intese la lega fatta fra N. S. l' imperatore et Venetiani, entrò in grandissima colera et volere ordinare con gran minaccie di fare a tempo nuovo esercito di 300<sup>m</sup> cavalli et 500 vele per l' impresa incominciata l' anno passato se gli riuscirà. Si intende haversi per conclusa la lega fra l' imperatore et Franza per termine di tre mesi da durare fra essi con sospensione de l' arme et che il re di Franza ritornerà di là da monti, et dicono per sancta Lutia sarà ritornato, così se ne mettano scommesse qua a XXX per cento. Hieri in consistoro N. S. fece espedire et sottoscrivere la bolla di Castro et Nepe dati in pheudo al signor Pierloisio per se et suoi heredi; tutti li cardinali sottoscrissero eccettochel cardinale di Trani che mai vi fu modo, allegando essere fortezze che dalla Chiesa et dalla sede apostolica non se debbano alienare, non sarebbe maraviglia che S. St<sup>a</sup> forse ne havesse preso qualche sdegno...

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua*.

(1) Cf. vol. XI, p. 244.

(2) Paulo III.

(3) Venecia.

(4) Cf. vol. XI, p. 246, 282.

### 27. Fabricio Peregrino al duque de Mantua <sup>1</sup>

Roma, 14 Diciembre 1537.

...Martedì notte venendo el mercore fu quà un così terribile temporale che rovinò molti tetti di case et alcune case insieme, et folgori con saette che batterono nel campanile di s. Pietro. Nel palazzo di N. S<sup>re</sup> in le stanze del card<sup>le</sup> Contarini et card<sup>le</sup> Campeggio, poi in castello s. Angelo, et levata una longa colonna o sia stanga di legno, che in cima haveva un angelo et un giglio di metallo l' uno et l' altro, abbrusata detta colonna, di modo che mai fu rimedio di posser ammortare il foco, per insino che tutta fu abbrusata <sup>2</sup>. Ha datta nel cappola de s. Maria del popolo, nella chiesa della Trinità et nel campanile di s. Giovanni Laterano. In Belvedere et nel giardino del sig<sup>r</sup> Pier Loisio a stirpati l' arbori delli lauri. Cosa mai più audita nè appresso d' antiqui nè de moderni. N. S. di tali prodigii ne rimane sospeso molto...

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua*.

### 27<sup>a</sup>. El Papa Paulo III á Antonio da Sangallo <sup>3</sup>

Roma, 14 Enero 1538.

Dilecto filio Antonio de Sangallo laico Florent, architecto nostro. Alias cum te operae fabricae arcis nostre civitatis Anconae ac capellae et domus nostrae Lauret. prefecissemus, tibi provisionem mensuram 35 duc. auri super pecuniis dictarum fabricarum assignaverimus, cum autem postea te fabricae murorum almae Urbis nostrae prefecerimus, supradictam provisionem cassantes provisionem 25 duc. quolibet mense super pecuniis eiusdem fabricae murorum almae Urbis ad nostrum beneplacitum tibi assignamus, mandantes dictarum pecuniarum depositario et aliis, ad quos spectat ut durante beneplacito nostro huiusmodi dictam provisionem 25 duc. auri singulis mensibus incipiendo a calendis proxime preteriti tibi persolvant, contrariis non obstantibus quibuscunque.

Dat. Rome 14 ianuarii 1538 a<sup>o</sup> 4<sup>o</sup>.

Blos.

Borrador. Min. brev. Arm. 41, t. 9, n. 54. *Archivo secreto pontificio*.

(1) Cf. el folleto: *Neue Zeytung von Rom. welchergestalt das weter erschrockenlich eingeschlagen hat, den xiiij tag Decembris Anno 1537*. Con una lámina de madera en el titulo. O. O. 2 hojas en 4.<sup>o</sup>

(2) Sobre los dos ángeles que estaban colocados en el castillo, v. v. Fabriczy en el Arch. d'Arte VI (1893), 126; cf. el pasaje de Fichard, publicado en el Repert. f. Kunstwissensch. XIV, 137; sobre la restauración, que se hizo necesaria por la caída del rayo, v. Bertolotti, *Speserie* 266.

(3) Cf. arriba 446.

**28. El cardenal Alejandro Farnese á Giovanni Ricci en Venecia <sup>1</sup>**

Pietrasanta 8 Abril 1538.

P. S. Ms. Giovanni non voglio lasciar di dirvi che in questa santa impresa N. Sre dice da doverlo et è prontiss<sup>o</sup> a mettervi sino la mitra se bisognerà, ma è bene da advertire che l' homo non sia tenuto corrivo et che non si veda quello che gl' altri fanno. Pero sia officio vostro di haver bon occhio che da un canto non si mancha di quel che è debito et honor nostro et dall' altro si veda chel gioco vadi di paro et che ogniuno faccia quel che se li appartiene ecc. Credo che mi intendiate però che non m' allargherò altramenti. State vigilante al tutto secondo che N. Sre spera e desidera...

Orig. *Archivo Ricci de Roma.*

**29-30. El Papa Paulo III hace donación á la fábrica de S. Pedro del río Anio <sup>2</sup>**

Roma, 23 Agosto 1538.

Motu proprio etc. Paulus Papa III. Inter alias multiplices curas, quibus a tempore assumptionis nostrae ad summum apostolatus apicem citra illi potissimum continue intenti fuimus, ut dante Domino fabricam basilicae principis apostolorum de Urbe a fel. rec. Iulio papa II predecessore nostro incoatam et quam idem Iulius nec non Leo X, Adrianus VI et Clemens VII etiam Romani pontifices predecessores nostri morte preventi et variis obstantibus impedimentis perficere non potuerunt, omni conatu et totis viribus nostris aggredimur. Cum itaque nuperrime venerabilibus fratribus Paulo Jovio Nucерino, Francisco Pallavicino Aleriensis et Philippo Archinto Burgi S<sup>ti</sup> Sepulchri episcopis ac dilecto etiam filio Raphaeli de Casalibus eiusdem fabricae prefectis et deputatis opus fabricae huiusmodi aggrediendum commiserimus ipsique opus fabricae huiusmodi aggredi inceperint et ut illud cum minoribus impensis persequi et usque ad finem perducere possint, existimavimus non modo ipsi fabricae, sed etiam ceteris edificare volentibus valde utile et commodum esse, si flumen Anienis, alias il Teverone, hodie innavigabile effectum, per quod tempore Iulii predecessoris prefati, quia navigabile effectum fuerat, multa ad usum dictae fabricae necessaria ad Urbem conduci solebant cum aliis juribus et camerae apostolicae ad usum fabricandi pertinentibus eidem fabricae concedamus. Quare tam dictae fabricae quam publicae utilitati et commoditati providere volentes motu simili et ex certa scientia ac de apostolicae potestatis plenitudine iedem fabricae illiusque prefectis et deputatis predictis et pro tempore existentibus ad commodum et utilitatem dictae fa-

(1) Cf. vol. XI, p. 250.

(2) Cf. arriba, p. 511.

bricae predictum flumen Anienis incoando a ponte Lucano prope et extra civitatem nostram Tyburis usque ad illius fauces et illius introitum in Tyberim cum omnibus et singulis ejusdem fluminis Anienis et in dicto flumine ac illius ripis et limitibus utriusque lateris existentibus lignaminibus et arboribus nec non omnes et singulas excavationes sive minerias Tivertinorum et lapidum cuiusque generis, ac puteolanae nobis et camerae apostolicae pertinentis et quomodolibet spectantis harum serie gratiose libereque absolute et irrevocabiliter in perpetuum damus, donamus et concedimus [et] assignamus dantes et concedentes eidem fabricae et pro ea prefectis et deputatis plenam et omnimodam facultatem, potestatem et auctoritatem flumem ipsum a dicto ponte et usque ad Tiberim pro eo navigabile efficiendo sumptibus dictae fabricae purgandum et mundandum ac arbores cujuscumque generis ac lignamina incidendum excavandum purgari et incidi facien[dum] nec non quibuscunque locis publicis et mineriis predictis nobis ante hanc donationem et camerae apostolicae spectantibus ad eorum libitum ad utilitatem dictae fabricae utendi ac in eis lapides et alia necessaria et ad dictam fabricam apta fodendum et excavandum ac per dictum flumen Anienis conducendum et navigandum ac omnia et singula predicta ad commodum et utilitatem dictae fabricae convertendum et insuper, quia ad flumen ipsum navigandum necessarius est transitus per possessiones et predia eidem flumini convicina et adhaerentia, quae etiam plena lignis existunt et mundatione et extirpatione indigent, et [si non] mundantur expense ad mundandum flumen praedictum frustratorie essent. Quare desuper opportune providere volentes motu scientia et potestate similibus omnibus et singulis hominibus et personis tam ecclesiasticis quam secularibus quocumque nomine nuncupatis possessionum et prediorum predictorum dominis et arrendatoribus ac possessoribus per apostolica scripta mandamus quatenus infra terminum 8 dierum a die publicationis presentium inchoandum et compareant coram predictis deputatis et coram eis se obligent desuperque fideiussionem prestent de mundando eorum possessiones et predia predicta predicto flumini Anienis convicina et adhaerentia per 4 cannas extra ripas utriusque lateris a dicto ponte Lucano usque ad Tyberim infra terminum eorum arbitrio perficiendum et sub certa poena pro eis imponenda et fabricae applicanda, quo termino elapso nisi comparuerint seque, ut prefertur, minime obligaverint et fideiussionem prestiterint, liceat eisdem deputatis possessiones et predia predicta per dictas 4 cannas mundari facere <sup>1</sup> et omnia ligna incidenda seu excavanda dictae fabricae applicare, prout nos ex nunc in dictum eventum applicamus, si vero comparuerint seque obligaverint et fideiussionem prestiterint, ut prefertur, in termino vero eis prefixo dederint, tunc contra eos ad executionem dictae poenae nec non ad mundationem possessionum et prediorum predictorum pro dicta fabrica deputati ipsi procedant et ad liberum transitum reducant, quo-

(1) El manuscrito dice: fecere.